

Report Seminario

Nuovi orientamenti tecnici per l'agrumicoltura della Sardegna

Villasor (CA), 14 Febbraio 2012

Agris Sardegna - Dipartimento per la Ricerca nella Arboricoltura

Grande partecipazione di agrumicoltori e tecnici del comparto, nonché di studenti delle scuole tecniche e professionali agrarie, al seminario tecnico sull'innovazione in agrumicoltura, che si è svolto lo scorso 14 febbraio nell'azienda sperimentale di Villasor dell'AGRIS Sardegna - Dipartimento per la ricerca nella Arboricoltura.

Il seminario, sponsorizzato dalla SOI, si proponeva sostanzialmente di evidenziare lo stato attuale dell'agrumicoltura della Sardegna e di tracciare un quadro delle principali possibili innovazioni nelle scelte d'impianto e di gestione dell'agrumeto; finalizzate all'ampliamento delle opportunità mercantili, al miglioramento della qualità del frutto e della resa produttiva degli impianti, e al contestuale abbattimento dei costi colturali.

Dopo i saluti e le presentazioni di rito, il dr Efsio Floris, Commissario Straordinario di AGRIS Sardegna, ha introdotto i lavori con la presentazione del primo intervento su: *La situazione del comparto agrumicolo in Sardegna* - Gianvittorio Sale, di LAORE Sardegna, ha definito l'attuale quadro agrumicolo regionale, evidenziando una riduzione di circa il 30% della superficie coltivata nell'ultimo decennio. L'abbandono ha riguardato soprattutto le realtà più piccole e marginali, come confermato dalla riduzione della numerosità delle aziende, che ha superato la soglia del 60%. Questo fatto, peraltro, unitamente all'innovazione ed al miglioramento dell'efficienza produttiva nel comparto, ha determinato un sostanziale incremento dei dati sulla produttività media dell'agrumeto, che si attesta ora sui 170 q/ha, contro la media nazionale di 237 q. E' sintomatico che il maggiore divario di efficienze produttive, nel confronto con i dati nazionali, come emerso anche in altra relazione e nel successivo dibattito, riguardi il clementine, diffuso in Sardegna anche in aree interne non particolarmente vocate all'espressione di alte rese produttive. L'effetto combinato della riduzione delle superfici e dell'incremento della produttività unitaria ha invece determinato la sostanziale tenuta della produzione agrumaria complessiva, confermata in circa 690.000 q annui.

Nella relazione successiva, inerente: *Varietà, portinnesti e tecniche colturali*, Roberto Zurru, di Agris Sardegna - Dipartimento per la ricerca nella agrumicoltura (DIRARB), ha illustrato i risultati delle più recenti sperimentazioni su varietà, cloni e portinnesti delle principali specie di agrumi coltivate in Sardegna, anche nell'ambito del progetto Mipaaf-Regioni "Lista di orientamento varietale degli agrumi" (attualmente denominato CONVAR), evidenziando le opportunità per il miglioramento dell'efficienza produttiva, l'ampliamento del calendario di commercializzazione e la diversificazione di prodotto. E' stata puntualizzata in quest'ambito l'importanza di scelte varietali consapevoli, che non vadano ad impattare negativamente sugli standard qualitativi raggiunti dall'attuale produzione, come verificabile nel caso d'introduzione di cultivar interfertili col clementine, che determinerebbero la perdita dell'apprezzata e richiesta apirenia dei frutti.

Particolare interesse hanno inoltre suscitato gli esiti delle prove sui portinnesti, in combinazione con W. Navel e Clementine, con particolare riferimento alle esperienze sui nuovi portinnesti ibridi: *C. latipes x P. trifoliata* e *C. latipes x C. aurantium*, selezionati dal CRA-ACM di Acireale (CT), a confronto con i più tradizionali portinnesti. In quest'ambito si evidenzia come alcuni degli ibridi *C. latipes x P. trifoliata*, in particolare quelli identificati con le sigle F5P12 e F6P13, a parità di contenuti qualitativi, abbiano dimostrato risultati produttivi sempre superiori ai tradizionali portinnesti trifoliati ed all'arancio amaro, sia nelle combinazioni d'innesto con W. Navel e Clementine SRA 92 in Sardegna, sia col Tarocco in Sicilia, peraltro in condizioni ambientali molto differenziate.

Nella seconda parte della relazione sono state evidenziate alcune criticità riscontrate in diversi areali agrumicoli della Sardegna, relative ad errori in fase d'impianto e di gestione, capaci di condizionare sostanzialmente il risultato economico dell'agrumeto, fornendo le indicazioni per la razionale modifica dei difetti impiantistici e per la più razionale gestione delle tecniche colturali, con particolare riferimento alla potatura e all'irrigazione.

Maurizio Mulas, del Dipartimento di Scienze della Natura e del Territorio dell'Università di Sassari, nella sua relazione

Agris Sardegna

Agricultural Research Agency of Sardinia (Italy)

Sassari, località Bonassai SS 291 km 18,6

tel. 079 2842300, fax 079 389450

C.F. e P.I. 02270290907

www.sardegnaagricoltura.it

Dipartimento per la Ricerca nella Arboricoltura

Department of wood and fruit tree

Cagliari, Via Mameli 126/D

tel. 070 60181, fax 070 6018204

mail: darbor@agrisricerca.it

dal titolo: *I fitoregolatori in agrumicoltura*, ha illustrato i principali risultati di oltre 6 anni di esperienze, condotte in collaborazione con Agris Sardegna - DIRARB, sull'impiego dei fitoregolatori finalizzato al miglioramento delle rese produttive e qualitative dell'agrumeto. In particolare sono stati evidenziati i risultati delle sperimentazioni mirate alla riduzione della cascola dei frutticini nel clementine coltivato nelle aree interne dell'Isola, quelle indirizzate all'incremento del calibro dei frutti dello stesso clementine, nonché le applicazioni tese a contrastare la cascola pre-raccolta e l'invecchiamento della buccia dei frutti di arancio e clementine in attesa della raccolta. Per questi ultimi due aspetti, l'impiego del Triclopir, da solo o in miscela con altri principi attivi, ha fornito risultati molto interessanti, anche per la replicabilità in anni successivi e in ambienti di coltivazione differenziati. Talvolta l'effetto anticascola e di protezione della buccia del clementine dall'invecchiamento si è dimostrato superiore nelle applicazioni precoci (diametro medio di circa 18-22 mm, circa metà luglio), rispetto ai trattamenti in fase di invaiatura, associando questi effetti, con un unico intervento, all'effetto sull'incremento del calibro; aspetto quest'ultimo non costantemente riscontrato in maniera significativa.

Lotta ai fitofagi dell'agrumeto con tecniche a basso impatto ambientale è il titolo della relazione presentata da Piera Marras, di Agris Sardegna - DiRARB, incentrata sull'individuazione, sui cicli biologici, sui danni e sulle possibilità di controllo biologico e integrato dei fitofagi chiave degli agrumi. Particolare attenzione è stata riservata alla cocciniglia rossa forte degli agrumi, per la gravità dei danni causati nelle situazioni più virulente e per la difficoltà di controllo, che richiede attenti monitoraggi e adeguate strategie di difesa integrata. Sono poi state illustrate le problematiche relative al cotonello, di relativamente semplice controllo biologico e i cui danni sono ormai limitati alle sole situazioni di forte squilibrio nell'entomofauna, dovuti all'abuso dei prodotti chimici, ed alla mosca mediterranea della frutta, particolarmente importante per il clementine e, in genere, per le produzioni precoci di arancio e mandarino-simili.

Roberto Zurru è re-intervenuto per illustrare la relazione su: *La sostenibilità economica dell'agrumeto*, mirata a valutare le condizioni dimensionali e organizzative aziendali, nonché le rese produttive e qualitative necessarie perché si configurino le condizioni di convenienza economica nella gestione dell'agrumeto. È stata evidenziata in primo luogo il grosso handicap strutturale dell'agrumicoltura sarda, dovuto alle forti tare determinate dalla costante ed intensiva presenza delle fasce frangivento, normalmente costituite con eucalipto, con incidenza variabile secondo la specie coltivata (più esigente il clementine) e la dimensione, configurazione e orientamento degli appezzamenti, ma generalmente mai inferiori al 25%. Successivamente, con riferimento al clementine e all'arancio, sono stati evidenziati gli elementi principali che contribuiscono a determinare il valore merceologico dei frutti, nonché gli elementi di costo, con riferimento ad un bilancio molto semplificato; che aveva lo scopo di evidenziare soltanto i principali oneri sostenuti dall'agrumicoltore, in termini di costi fissi per azienda, o per unità di superficie (ammortamento impianti e macchine, e tasse a carico dell'imprenditore principalmente) ed ai costi variabili in funzione delle scelte colturali e dell'entità della produzione (sostanzialmente manodopera e forniture). Dopo l'analisi dei costi colturali riferiti all'unità di superficie, sono stati messi a confronto i prezzi medi degli ultimi anni di Clementine, Navelina e W. Navel (valori medi liquidati ai produttori, rispettivamente pari a 0,46, 0,42 e 0,38 €/kg, nella media degli ultimi 3 anni di una realtà molto rappresentativa dell'agrumicoltura isolana), con i costi di produzione riferiti al kg di prodotto, nell'ambito di differenti ipotesi in termini di dimensione aziendale e di produttività dell'agrumeto. È sostanzialmente emerso che, per quanto l'incremento della dimensione aziendale favorisca la riduzione dei costi, per le evidenti economie di scala, l'elemento determinante per il concreto abbattimento dei costi di produzione è da individuarsi nell'incremento della resa produttiva dell'agrumeto. In quest'ambito, nelle situazioni analizzate, il punto di pareggio costi/ricavi è stato riscontrato, in misura pressoché equivalente per il clementine e per le cultivar di arancio in esame, in un modulo dimensionale di almeno 3 ha, con una produttività minima di 20 tn/ha.

Al termine delle relazioni, alcuni imprenditori delle principali aree agrumicole della Sardegna hanno evidenziato le crescenti difficoltà dell'impresa agrumicola a fronteggiare la sempre più agguerrita concorrenza sui prezzi, a fronte di costi crescenti per la manodopera e le forniture. Corale è stato l'appello per l'intensificazione dell'attività di ricerca per la puntuale innovazione genetica, tecnologica e colturale nelle aziende, nonché per una maggiore e più assidua assistenza tecnica di campo a favore degli imprenditori, anche in relazione alle accresciute difficoltà ed ai nuovi previsti impegni nella gestione delle diverse problematiche afferenti alla difesa fitosanitaria.

I contenuti delle relazioni sono stati integrati con la predisposizione di diversi poster, che illustravano in maggior dettaglio il panorama e le specificità tecnico-scientifiche, con relativi risultati principali, di alcune attività sperimentali di AGRIS Sardegna in ambito agrumicolo.

A margine del seminario è stata inoltre allestita una ricca mostra pomologica degli agrumi, molto apprezzata dai convenuti, con oltre cento accessioni delle diverse specie, fra quelle d'interesse commerciale e in fase di sperimentazione ed alcune curiosità storica o botanica.